

# Gli analisti. «Un matrimonio difficile, ma proficuo»

**CHIARA MERICO**

Il futuro di Fiat Chrysler non smette di appassionare investitori e addetti ai lavori. Alcuni giorni fa si è riparlato dell'ipotesi di uno spin off della componentistica del gruppo: un'operazione che dovrebbe essere completata entro la prima metà del 2018, anche se non è ancora chiaro se rigarderà solo Magneti Marelli o anche Comau, e se ci sarà una quotazione. Secondo gli analisti di Equita Sim, si tratta di un'operazione necessaria per raggiungere, o almeno avvicinare, l'obiettivo di 4-5 miliardi di cassa netta a fine 2018.

Sullo sfondo resta comunque domande più grandi: ci sarà un matrimonio nel futuro di Fca? Tra le varie ipotesi, dagli Usa alla Cina, due hanno tenuto banco nei mesi scorsi: le nozze con i tedeschi di Volkswagen o con gli statunitensi di General Motors. In entrambi i casi le trattative sembrano a un punto morto, ma non si possono escludere sorprese. Quello con Volkswagen, decisamente smentito lo scorso aprile dal ceo della casa di Wolfsburg, Matthias Mueller, «sarebbe un matrimonio di ripiego», spiega Salvatore Gaziano, analista finanziario e fondatore di SoliExpert Scf. «Questo perché sul Vecchio continente si creerebbero sovrapposizioni di prodotto, anche se Volkswagen potrebbe aver bisogno di cercare un'alleanza sul mercato nordamericano, dove è praticamente scomparsa dopo il dieselgate».

Per Gaziano quello tra Fca e la casa tedesca, «in un mercato in cui l'unione tra le case automobilistiche è diventata la norma, sarebbe comunque un grandissimo ma-

trimonio, anche perché i soggetti aggreganti in grado di effettuare simili operazioni non sono molti. Renault è già forte di suo, grazie all'alleanza con Nissan, e per i gruppi cinesi non è facile per vari motivi fare masse».

L'ipotesi sembra però improbabile a Giuseppe Berta, docente di storia economica all'università Bocconi: «Al momento la priorità di Volkswagen è il passaggio all'auto elettrica». Sull'altro fronte, l'idea di un accordo con General Motors viene definita da molti auspicabile, ma i problemi non mancano. «Marchionne ha fatto di tutto il passato per "conquistare" l'ad Mary Barra, ma per ora si tratta di un amore non corrisposto», commenta Gaziano. «Di certo l'ad di Fca non accetterebbe accordi poco vantaggiosi, dato che si è dimostrato uno dei più abili venditori e deal maker del settore». Concorde Berta: «Ritengo da tempo che quello con Gm possa essere l'unico vero matrimonio possibile, ma a certe condizioni. Nell'offerta rientrerebbero probabilmente i marchi Jeep e i pick-up di Ram, mentre per il cosiddetto "polo del lusso", con Maserati e Alfa Romeo, non vedo grande interesse da parte di Gm. Questa ipotesi prevederebbe quindi uno "spezzatino" per Fca. E anche se Gm deve decidere una strategia per la sua presenza in Europa, dove dopo la cessione del marchio Opel a Psa è presente solo con il polo di ricerca Gm PowerTrain di Torino, per raggiungere un accordo con Fca bisognerebbe che entrambe le parti rinunciassero a parte dei loro obiettivi». Per il docente, comunque, è improbabile che arrivino novità sostanziali prima della presentazione del piano industriale 2018, prevista a inizio primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gaziano: «A Volkswagen fa gola il mercato americano di Fca». Berta: «Per ora pensano solo all'elettrico»**

